

I DEM: «NON È PRIORITARIO»

Odg sul Salva Milano Il Pd fa ostruzione

GIORGIO VALLERIS

■ Il cosiddetto "salva Milano" torna a infiammare il dibattito politico in città e non solo e adesso la Lega chiede con forza le dimissioni del sindaco Beppe Sala.

Ma procediamo con ordine. Se, formalmente, questa proposta di legge (già approvata dalla Camera nel novembre dello scorso

anno anche con i voti della sinistra) è stata formulata (...)

segue a pagina 34

PER I DEM «NON È UNA PRIORITÀ»

Il Pd ha paura del Salva Milano e fa saltare l'ordine del giorno

La sinistra contro la richiesta del centrodestra di votare l'odg di appoggio alla norma che sbloccherebbe la paralisi sull'urbanistica. Piscina (Lega): «Ora il sindaco deve dimettersi»

segue dalla prima

GIORGIO VALLERIS

(...) per sbloccare i circa 150 cantieri che nei mesi scorsi la Procura di Milano aveva posto sotto sequestro per presunti abusi edilizi, in pratica ha messo a nudo tutte le debolezze e le fratture all'interno della sinistra e della giunta Sala. Ma la partita si gioca su due fronti: Roma e Milano.

Ed è qui che si è consumato l'ultimo capitolo di una storia a cui non è ancora stata scritta la parola "fine". Perché sui banchi di Palazzo Marino, ieri, c'era un ordine del giorno di sostegno alla norma "Salva Milano" firmato dalla Lega che, in considerazione «della paralisi dei nuovi sviluppi immobiliari nella città e della necessità di un rimedio politico oltre che amministrativo» invitava il sindaco e la giunta «a sostenere

la norma Salva Milano».

Ma il PD ha scelto la strada dell'ostruzionismo per guadagnare tempo, rinviando la discussione dell'ordine del giorno alla prossima seduta d'aula prevista per lunedì prossimo approfittando della lunga serie di domande a risposta immediata calendarizzate nell'ordine dei lavori. Obiettivo? Presentare un proprio ordine del giorno per non essere costretti a votare quello dei "nemici".

«È sconvolgente ascoltare in aula dalla capogruppo del PD che il Salva Milano non sia una priorità per la sinistra», denuncia il gruppo consiliare della Lega al [Comune di Milano](#).

E ancora: «Che il PD non volesse sostenere la norma Salva-Milano non è una novità, ma che addirittura ritengano non importante per la città il testo è a dir poco assurdo. Ricordiamo che intere fa-

miglie rischiano che la propria abitazione venga considerata abusiva, che ci sono dipendenti del Comune e imprenditori che rischiano un'inchiesta a causa delle regole troppo permissive date dalla sinistra milanese, che c'è un intero settore in crisi, con il rischio che i prezzi già folli delle case schizzino sempre più in alto. Ma per la sinistra, evidentemente, non è importante».

«Lo sblocco dell'urbanistica è fondamentale per la nostra città e per i milanesi e le dichiarazioni del Sindaco, che ha fortemente sostenuto il lavoro del Ministro Salvini e della Lega, lo dimostrano. L'ostruzionismo del PD, della lista Sala e dei Verdi, che hanno votato contro la no-



Peso: 33-1%, 34-53%

stra richiesta di discussione dell'ordine del giorno presentato in appoggio alla norma, mette in evidenza come Sala non abbia più una maggioranza che lo sostenga. Chiediamo le dimissioni immediate del Primo Cittadino per offrire alla città un Sindaco con una maggioranza adeguata per amministrare Milano. Si faccia da parte per il bene dei milanesi!», concludono gli esponenti leghisti.

Intanto, una certezza ce l'abbiamo. Ogni volta che si parla di opere, pubbliche o private che siano, gli ambientalisti rispolverano il solito muro. Non a caso, il co-portavoce di Europa Verde, Angelo Bonelli, aveva lanciato il suo

appello: «Il centrosinistra non voti alcun ordine del giorno a sostegno della legge Salva Milano». «Agli ordini!» hanno risposto da Palazzo Marino.

Che questa proposta abbia un respiro che va ben oltre i confini del capoluogo lombardo, lo si è capito da tempo. Non a caso, nelle scorse ore il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha detto: «Dopo le tante titubanze dello stesso Pd e le dichiarazioni di Angelo Bonelli, deputato di Avs e portavoce di Europa Verde che a Milano è parte importante della giunta di centrosinistra, spero che il sindaco capisca che quando definivo "salva giunta Sala" il decreto "salva Milano", non dicevo "parole sgradevoli"

ma la pura verità».

Una questione su cui è intervenuto anche il governatore lombardo, Attilio Fontana che, proprio sul Salva Milano, ha commentato così: «È il Parlamento che deve decidere. Io sono favorevole al fatto che si faccia e al fatto che si tenga conto che il vecchio codice dell'urbanistica è anziano e che comunque prima di tutto devono prevalere l'interesse della nostra città e della nostra Regione.

Ma soprattutto dobbiamo evitare che anche gli investitori possano avere il sospetto che le regole non siano così sicure».

Insomma, a sinistra sono sempre più con le spalle al

muro. E adesso che tutti i nodi vengono al pettine, la maggioranza volta le spalle a Sala che resta più solo che mai.



In foto l'aula del consiglio comunale milanese a Palazzo Marino dove ieri si è tornato sul dibattito sul Salva Milano



Peso:33-1%,34-53%